ANNO II. — N. 1 (CONTO CORRENTE POSTALE) 4 Gennaio 1925

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L 15
Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

Andiamo avanti senza incertezze

Se l'odio delle opposizioni non si fosse manifestato in una forma così assurda e violenta, se le opposizioni avessero posseduto quel minimo di amor patrio necessario per la civile convivenza in un Paese progredito, a quest'ora la normalità costituzionale non sarebbe un' aspirazione, ma una realtà. Il Fascismo vittorioso dette prova della massima buona volontà. Ben lungi dal volere la morte dei nemici, si contentò del riconoscimento della sua vittoria, conquistata a prezzo di durissimi sacrifici. Ma le opposizioni, che non seppero resistere alla aperta battaglia, le opposizioni che, subito dopo la vittoria del Fascismo, tacquero sbigottite o cercarono di accomodarsi col vincitore, accortesi poi della generosità o della dabbenaggine dei fascisti, intrapresero una campagna diffamatoria che non ha precedenti nella storia politica di nessuna nazione.

Gli oppositori presero a tacciare i fascisti di incompetenza e a dar suggerimenti e consigli. Non ebbero fortuna in questa prima azione offensiva. I fatti dimostrarono nel modo più evidente che il Fascismo era senza paragone migliore di tutti i vecchi partiti nel governo della cosa pubblica. Nell'Amministrazione dello Stato, come in quella degli enti pubblici, i fascisti dettero prova di capacità e di serietà. La constatazione indispettì gli avversari di tutte le specie, tanto quelli dichiarati, quanto quelli che si nascondevano sotto il comodo manto di fiancheggiatori.

Il dispetto dei nemici si sfogò quindi contro gli uomini che si eran dovuti assumere le più grandi responsabilità nelle province. La ristabilita disciplina ed il rispetto per le superiori gerarchie affermato dal Fascismo, di contro all'anarchismo parolaio, portarono come conseguenza naturale che in ogni città di provincia l'attività del Fascismo dipendesse da un solo. Salvo rarissime eccezioni questi capi delle città di provincia dettero prova, oltre che di energia, anche di un sano spirito realistico, di tolleranza e di equilibrio. Ma gli antifascisti, proclamandosi quasi tutti allora, ammiratori di Mussolini, mossero all'attacco di questi dirigenti provinciali, ai quali dettero l'appellativo, secondo le loro intenzioni dispregiative, di « ras ».

In questa fase dell'offensiva l'obbiettivo che si voleva raggiungere era quello di staccare Mussolini dal Fascismo. A Mussolini tutti riconoscevano le migliori doti dell'uomo di Stato, ma fingevano di dolersi che fosse trattenuto nella sua opera benefica dalle beghe del Fascismo, dalle noie che gli recavano i ras provinciali.

Il dispetto degli oppositori divenne rabbia quando dovettero accorgersi che anche questa seconda offensiva era terminata miseramente. Mussolini aveva perfettamente compreso la volgarissima manovra ed aveva apertamente dichiarato che non si sarebbe mai distaccato dal Fascismo, il quale, se gli procurava qualche noia, gli dava anche le soddisfazioni maggiori, poichè il Duce sentiva di poter contare sulla devozione entusiastica dei fascisti.

Superata brillantemente la prova elettorale dell'aprile scorso, il Fascismo si presentava saldo e invincibile; i cinque anni di pace e di fecondo lavoro sembravano assicurati al popolo italiano. Anche i velenosi discorsi pronunziati alla Camera da qualche sovversivo senza convinzione o da qualche ambizioso deluso si riducevano ad uno sforzo vano e ridicolo, sommersi dalla calda, affascinante parola del Duce che alle opposizioni stesse indicava il mezzo di esplicare un'azione di controllo che dal Fascismo non solo sarebbe stata tollerata, ma anzi facilitata e considerata con molto interesse.

Quand'ecco il disgraziato episodio Matteotti fu l'àncora di salvezza per l'odio antifascista degli oppositori. Mentre i fascisti, nella loro onesta coscienza, rimanevano turbati e dolenti per quel delitto, gli antifascisti vi si gettavano sopra come avvoltoi, non nascondendo la loro insana soddisfazione per aver trovato nel preteso scandalo l'occasione di riprendere con maggior violenza l'astiosa propaganda, per la quale mancava ogni materia data l'attivissima azione normalizzatrice del Governo fascista.

Allora i deputati della maggioranza fascista dovettero con mal represso sdegno ascoltare le frasi melodrammatiche dell'on. Gonzales e le accuse pagliaccesche dell'on. Chiesa. Poi l'opposizione parlamentare fece il gesto della secessione sull'Aventino e pretese di aprire nei riguardi del Fascismo una questione morale.

I traditori della patria in guerra, che qualunque Paese, ove la politica si facesse sul serio, avrebbe condannati a morte, si permettevano di accusare il Fascismo di indegnità. Non poteva esserci niente di più enorme, niente di più inaudito.

Frattanto la campagna infame degli antifascisti produceva nuove vittime. I giornali, che insistevano sul tema della responsabilità morale del Fascismo nel delitto Matteotti, si rendevano responsabili dell'uccisione dell'on. Casalini, uccisione quanto altra mai atta a suscitare nei fascisti la più giusta reazione, per il modo come avvenne e per la persona dell'ucciso, il quale non era un traditore della Patria, ma l'aveva servita in guerra e in pace volontariamente, non era un grasso borghese, possidente, milionario che predicasse a parole l'uguaglianza e la socializzazione delle terre, ma un modesto operaio del braccio e dell'intelletto, per il quale le cariche pubbliche non avevan fatto che render più penosa l'austera povertà.

Il Duce del Fascismo s'illuse, dopo l'uccisione dell'on. Casalini, che la generosità fascista sarebbe stata per le opposizioni il monito più severo. Vana illusione! Passata appena la paura, accortisi che il Fascismo era disciplinato agli ordini del Duce che non voleva illegalismi, gli antifascisti con maggiore odio si scagliarono contro il Fascismo e presero ad aggredire personalmente con i loro giornali tutti i dirigenti del movimento fascista, da Balbo a De Bono, da Grandi a Giunta, da Michele Bianchi al ministro Oviglio. Non risparmiarono nessuno. Nella seconda metà dell'anno or ora terminato parve che la nostra Italia vittoriosa della guerra dovesse precipitare nel fango per opera dei fabbricatori di scandali. I fascisti non risposero alle provocazioni. Allora gli avversari incoraggiati osarono di attaccare direttamente Mussolini. Il *"Popolo,,* organo già di don Sturzo ed ora dell'austriaco De Gasperi, osò di domandare che il cittadino Mussolini si mettesse a disposizione della giustizia. Mussolini ha risposto con l'applicazione rigida della legge sulla stampa. Quanto a noi fascisti, noi rispondiamo con le nostre adunate. Quella di Firenze insegni. Ci siamo mossi per ora con le mani in tasca. Ci muoveremo fra poco con i nostri moschetti ed i nostri fucili, per dare alfine al popolo italiano che se la merita la pace, sicuri che la pace non può venire se non dopo che avremo tolto di mezzo qualche diecina di traditori che sfuggirono in guerra alla giusta punizione, ma che non potranno sfuggire alla nostra ira sacrosanta.

Se i nostri avversari vogliono l'urto violento, li contenteremo.

Sarà una lotta senza quartiere.

Guai ai vinti! Il generoso movimento fascista che ci è costato tanti morti dei nostri potrà costarne qualcuno anche agli avversari. Allora questi sapranno se il Fascismo abbia o no fatta una rivoluzione.

Demagogia finanziaria

È quella a cui si abbandonano taluni critici professionisti per svalutare a qualunque costo, magari offendendo la verità, i risultati ottenuti nel campo finanziario dall'ottobre 1922 in poi. Non potendo constatare l'esattezza dei dati che testimoniano il rapido risanamento del bilancio e la progressiva riduzione del debito interno, realizzati malgrado la generale diminuzione nelle aliquote dei tributi, si sforzano di togliere ogni importanza all'opera compiuta dal Governo fascista — che secondo uno dei sullodati critici — « ha ritardato, non eccelerato, il miglioramento che era già in cammino ». Evidentemente, le condizioni della finanza italiana nel 1922 appaiono, a due anni di distanza, assai più prospere di quanto allora non sembrassero agli uomini di governo ed agli studiosi. L'onorevole De Stefani ha già rammentato nel suo recente discorso, il giudizio allora manifestato dall'on. Giolitti; se valesse la pena di indugiare su questo punto sarebbe facile documentare, colle cifre coi discorsi di statisti autorevoli quali l'on. Peano e l'on. Paratore, quanto fosse preoccupante in quel tempo la situazione della finanza nazionale e quanto lontano e difficile apparisse il riassestamento del bilancio. È vero che i popoli dimenticano molto presto ma il 1922 è ancora troppo vicino per far ritenere che gli Italiani non sappiano più valutare con giustizia il contributo potente che alla ricostruzione finanziaria del nostro Paese ha portato la rigida politica attuata in materia di tributi e di spese. Che poi questa politica sia stata originale o meno, poco conta poichè in finanza è molto più facile elaborare una magnifica riforma di quanto non sia attuarla. Ed il bilancio, insegna la storia, non si riassetta coi progetti di riforma nè con discorsi ripieni di buone intenzioni.

A corto di argomenti i critici si trincerano dietro due fenomeni; il depezzamento del cambio ed il rialzo dei prezzi, e ne attribuiscono naturalmente la ragione al Governo. Sembrerebbe — secondo le acerbe critiche — che questi due fenomeni avessero raggiunto dimensioni finora ignote e che fossero peculiari all'Italia.

Esaminiamoli partitamente. Il rincaro dei prezzi si verifica in tutti i paesi d'Europa, molti dei quali ne sono colpiti in una misura ben maggiore dell'Italia. Lascio parlare le cifre. La seguente tabella indica le variazioni subite dai prezzi all'ingrosso, in Italia, Francia, Belgio e Inghilterra dall'ottobre 1922 all'ottobre 1924 presa come base la media annuale del 1913.

	Italia	Francia	Belgio	Inghilt.
Ottobre 1922	554	337	385	155
Dicembre 1922	536	362	407	156
Giugno 1923	539	409	484	160
Ottobre 1923	533	420	515	158
Dicembre 1923	535	458	545	163
Giugno 1924	537	465	565	163
Ottobre 1924	537	497	556	170

In due anni l'aumento dei prezzi in Italia sale appena a 1,6 per cento mentre il rialzo percentuale è del 9,7 in Inghilterra e supera il 4,7 in Francia e nel Belgio. Nel novembre e dicembre laumento si è alquanto accentuato anche in Italia ma rimane pur sempre inferiore a quello avvenuto negli altri paesi d'Europa, nel giro di questi 26 mesi. È assai probabile che la manìa denigratrice abbia fatto dimenticare ai critici poco obbiettivi, l'esatta portata e la generalità del fenomeno.

Addirittura ridicolo, poi è il tentativo di attribuire al Governo la colpa del rincaro avvenuto nei prezzi. Pare di essere tornati ai beati tempi del « piove, governo ladro ». Un economista insigne e non certo sospetto di simpatie per il fascismo, il Cabiati, dimostrava l'altro giorno sulla *Stampa* come il generale rialzo dei prezzi verificatasi in questi ultimi mesi sui mercati Europei, sia dovuto principalmente al notevole afflusso di oro e di crediti degli Stati Uniti d'America al vecchio continente.

Secondo Capo d'accusa contro il Governo: il deprezzamento dei cambi. Vediamo le dimensioni in confronto al dollaro, unica moneta internazionale che da anni conserva la parità coll'oro. Ecco il corso del dollaro negli ultimi quattro anni:

Dicembre 1920	L. 29,28
Dicembre 1921	» 21,94
Settembre 1922	» 23,71
Dicembre 1922	» 19,70
Marzo 1923	» 20,61
Giugno 1923	» 21,80
Settembre 1923	» 22,65
Dicembre 1923	» 23,08
Marzo 1924	» 23,43
Giugno 1924	» 23,09
Settembre 1924	» 22,81
Dicembre 1924	» 23,30

Nella sua scheletrica nudità lo specchietto basta a dimostıare:

1. che il conclamato deprezzamento della lira si è verificato in una misura ridottissima e non esce dai limiti delle consuete variazioni stagionali malgrado il cattivo raccolto agricolo e la conseguente necessità di aumentare l'importazione di cereali;

2. che il cambio toccato negli ultimi giorni dal dollaro non supera quello raggiunto nel primo trimestre del corrente anno, e inferiore al corso quotato nel settembre 1922 e grandemente minore di quello segnato nel dicembre 1920;

3. che il valore della lira ha ormai raggiunto una relativa stabilizzazione e le sue oscillazioni sono ridotte a dimensioni di ben poco superiori a quelle che si verificano negli anni prebellici, quando la moneta italiana era alle pari coll'oro e la circolazione mondiale si trovava in condizioni normali. Ed è fatto importantissimo l'aver raggiunta questa relativa stabilizzazione senza ricorrere ad interventi del Tesoro ed ai costosi aiuti di banche straniere, come ha doduto fare la Francia, di tanto piu ricca dell'Italia.

Con buona pace dei critici professionisti neanche con della buona volontà si puó trarre dall'andamento dei cambi o dei prezzi argomenti per svalutare l'opera risanatri»e compiuta dal fascismo nel campo finanziario.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Il ladro colto con le mani nel sacco

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri non vanno a genio alla stampa di opposizione.

Il « Corriere della Sera » — poveretto! — non ci legge chiaro; ha bisogno di occhiali e di interpreti.

Lo preoccupa soprattutto « la decisione di applicare le misure necessarie per gli interessi morali e materiali del Paese ».

Parole oscure.... minacciose.... niente affatto rassicuranti per chi, come il «Corriere» ed i suoi compari, è abituato ad impunemente insidiare, mediante una campagna da cui esula ogni sentimento di Patria, la vita della Nazione nei suoi centri più delicati e vitali.

E siccome il giornale del Senatore Albertini si sente colpito in pieno ed ha la coscienza sporca, nerissima come l'inchiostro delle sue rotative, corre subito ai ripari e tenta cambiare le carte in tavola.

Secondo il giornale di Don Basilio se il Paese va perdendo di fiducia e di credito all' estero, ciò dipende dal partito fascista, non già dalle opposizioni.

Perchè il lettore abbia il documento della faziosa e disonesta abilità del giornale europeo nel travisare le cose e prestare alle parole il significato che più gli conviene, riproduciamo questa parte del suo commento sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri:

« Il Consiglio dei ministri si è anche trovato unanime nel rilevare, di questa situazione, le ripercussioni sopra tutto economiche e finanziarie. Ma anche su questo punto è lecito domandare: queste ripercussioni derivano dall'azione di elementi irresponsabili, da una astiosa falsità di critiche, di accuse, di denunzie, cioè da una debolezza morale di cui il pubblico non avrebbe tanto tardato a farsi un giudizio rassicurante, condannandola alla impotenza, o non piuttosto dall'atteggiamento di minaccia che il partito ha ripreso con una franchezza d'eloquenza ignota soltanto al Ministero degl'interni e ai prefetti del Regno? Tutti odono parlare di armamenti segreti, di concentrazioni fasciste, di preparativi per nuovi e più fieri colpi contro gli avversari del fascismo in varie regioni. Queste voci non si diffondono dai giornali d'opposizione, ma sono raccolte da essi quando già hanno avuto la loro diffusione nel pubblico, provenendo da quelli stessi che hanno carattere per essere meglio informati. Realtà o semplici propositi, quest' ombra di « sviluppo della rivoluzione » che ogni tanto si risolleva è la causa più diretta delle deplorate ripercussioni; non certo l'attività di una opposizione che mira soltanto alla soluzione legale della crisi profonda in cui si trova il Paese ».

Il lettore intelligente non fa alcuna fatica a scoprire il sofismo che infirma questo commento.

Non si tratta della pubblica opinione italiana: *questa ha già emesso il suo giudizio: tra le opposizioni e il fascismo ha scelto, perchè ha perfettamente capito; ha capito che le opposizioni — dominate completamente dal sovversivismo — non possono sopportare Mussolini, il solo e vero e forte valorizzatore della Nazione all'interno e all'estero: ha capito che tutto - in questa dura lotta - si riduce all'eterno levati di là che mi ci voglio metter io: ha capito che la masnada degli oppositori non può sopportare un Governo inteso ad instaurare una forte disciplina con la restaurazione del principio di autorità e del rispetto alle gerarchie sociali: ha capito che ciò che muove e agita l'ondata di fango con la quale si tenta sommergere il fascismo è la tendenza anarcoide che si ammanta di costituzionalismo, liberalismo ecc. ecc.!*

Non è dunque di questa pubblica opinione nostrana che si tratta — signor Albertini — ma di quella estera, di quella opinione pubblica, cioè, il cui atteggiamento si ripercuote direttamente, inflessibilmente sul nostro credito.

E questa opinione si forma precisamente sulle notizie che ci vengono gittate in pasto, proprio da quel « Corriere » che dà all'estero col suo... studiato e ben eloborato notiziario, la sensazione che l'Italia è sull'orlo della rivoluzione.

Consapevole di questa sua parricida funzione, il giornale europeo ne scarica la responsabilità sul fascismo che minaccia la fine del mondo, seconde ondate, marcia su Milano o su Roma ecc.

Dove, su quali giornali, da chi, con quale autorità, si afferma o si scrive tutto ciò? E se anche questo fosse detto o scritto, chi scrive o chi parla è farse da identificarsi col partito fascista?

Ed inoltre quando mai il «Corriere» si affretta a pubblicare le smentite che ufficialmente vengono inflitte ai manipolatori di notizie false?

Mai!

Fa il sordo, oppure, queste smentite, le pubblica in carattere quasi invisibile e in un angolo del giornale che passa inosservato!

Del resto se si vuol la prova palmare che il più infaticato fabbricatore di notizie false è il « Corriere », basta leggere la corrispondenza da Roma che pubblica in data di mercoledì, in cui è detto che il Consiglio dei Ministri fu convocato per decidere in merite alle dimissioni, ma che la questione è rimandata a quando sorgerà un fatto nuovo.

« Ora, sul terreno costituzionale, essendo chiuso il Parlamento, non si è potuto verificare un fatto nuovo precisamente apprezzabile: l'on. Salandra, ha rassegnato, è vero, le sue dimissioni da presidente della Giunta del bilancio, ed ha lasciato intendere che voleva con ciò separare la propria dalla responsabilità del Governo, ma a questo egli non ha ancora palesemente, con esplicita dichiarazione di voto, negato la sua fiducia ».

Come, con quali parole si dovrebbe definire questo commento se non come una anticipata notizia di eventuali, prossime dimissioni di Mussolini e del Governo, che all' estero sarà sfruttata ai danni della nostra Nazione, della nostra finanda, del nostro credito, del nostro cambio!

Il « Corriere » è, come un ladro che nega ma, nello stesso atto di negare, è colto con le mani in sacco!!

Ecco — con le sue stesse parole — le prove di fatto della sua responsabilità e delle ragioni per cui il Consiglio dei Ministri ha ritenuto necessario ammonire e far seguire all'ammonimento i fatti!

E speriamo che questi siano veramente energici, efficaci, e perciò che le misure adottate non siano... pannicelli caldi!

La loro normalizzazione

Fascisti caduti in conflitti politici

dal 1 Novembre a tutto il 28 Dicembre 1924

Sersale — 1. Novembre. In occasione di disordini conseguenti ad un pubblico comizio, rimase gravemente ferito da arma da fuoco il fascista Lupia Luigi, che decedette dopo pochi giorni.

Ficulle — 2 Novembre. Il comunista Pompili Raffaele, in preda ad esaltazione politica, uccideva a colpi di rasoio il fascista e milite Mandolini Angelo, col quale non aveva nessuna ragione privata di contrasto.

Bubano — 7 Novembre, Il fascista Pelliconi Angelo fu aggredito da alcuni comunisti per bieco odio di parte e ferito gravemente da colpo di rivoltella. Morì dopo 4 giorni.

Castellamare di Stabia — 12 novembre. L'ex deputato Imperati Alfonso, affiliato all'Italia libera, con due colpi di rivoltella uccise in pubblica via Cosenza Andrea, membro di quel Direttorio fascista e consigliere comunale.

Capodistria — 23 Novembre. Il milite della M. V. S. N. De Rin Giuseppe venne proditoriamente ucciso sulla porta di un pubblico esercizio da comunisti croati.

Ome — 7 Dicembre. Il fascista Luigi Pallini, per ragioni politiche, veniva a contesa con due sovversivi che lo uccidevano a colpi di coltello, infierendo sul suo cadavere.

Montecelio — 21 Dicembre. Due individui inscritti all'Associazione Combattenti per ragioni politiche aggredivano il fascista cinquantenne Salvadori Pietro e lo gettavano da u muraglione alto dieci metri, producendogli gravi lesioni alla testa, in seguito alle quali morì.

Monfalcone — 21 Dicembre. Il milite fascista Jurman Andrea, operaio di quel cantiere, veniva aggredito proditoriamente da un sovversivo, operaio dello stesso cantiere, ed ucciso con un colpo di arma da fuoco,

Milano — 22 Dicembre. Alcuni fascisti, tra cui il ventenne Agnusdei Vittorio e Solario Giovanni, venivano fatti segno a colpi di rivoltella da parte di una ventina di comunisti appostati dietro una siepe. Il Solario riportò ferite a un ginocchio guaribili oltre 15 giorni, mentre l'Agnusdei, colpito al collo, moriva poco dopo.

Aggressioni subite da fascisti

dal 1 Novembre a tutto il 28 Dicembre 1924

Grana Monferrato Cremolino — Il 3 Novembre veniva proditoriamente aggredito da sovversivi il decurione della M. V. S. N. Mantelli Giovanni, che riportò ferite d'arma da fuoca alla regione inguinale, guaribili oltre i venti giorni.

Genzano — 24 Novembre. Alcuni sovversivi aggredirono e colpirono gravemente con coltello il fascista Enrico Patini.

Senigallia — 25 Novembre. Tre sovversivi aggredirono il fascista Manfredi Guglielmo, producendogli lesioni dichiarate guaribili in 25 giorni, con frattura ossa nasali.

Ostra - M. Marciano — 27 Novembre. Lesioni gravi in danno del fascista Roccheggiani Luigi, percosso proditoriamente da sovversivi con corpi contundenti.

Pirano — 30 Novembre. Vennero lanciate tre spolette esplosive contro una sala dove svolgevasi un ballo di fascisti.

Milano — 24 Dicembre. Un milite fascista, Colombo Arnaldo venne aggredito da un gruppo di sovversivi, riportando ferita lacero contusa guaribile oltre il decimo giorno.

Samarate — 26 Dicembre. Il fascista Cattaneo Ermenegildo, venuto a diverbio col comunista Tonetti Fortunato, venne da questi ferito e fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Bignasco — 26 Dicembre. Un gruppo di sette militi nazionali fu aggredito da circa venti sovversivi a colpi di pietra e di rivoltella. Anche i carabinieri sopraggiunti furono fatti segno a lancio di sassi ed a parecchi colpi di rivoltella.

Fossola di Carrara — 26 Dicembre. Per motivi politici tre sovversivi assalirono a colpi di rivoltella il fascista Bassi Angelo, che riportò ferite la cui gravità non è ancora conosciuta.

Diffondete " LA FIAMMA "

Il discorso dell'on. Canovai

alla Camera dei Deputati

Come annunziammo nel penultimo numero di questo giornale, riportiamo il resoconto ufficiale del discorso pronunziato il 19 dicembre alla Camera dei Deputati dall' amico nostro on. Canovai, a svolgimento dell'ordine del giorno da lui presentato sulla scuola media.

Togliamo il resoconto dagli Atti parlamentari (fasc. 141, pag. 1800 e segg.).

PRESIDENTE — Segue l'ordine del giorno degli Onorevoli Canovai e Meriano, così formulato:

« La Camera persuasa che la Scuola Media Italiana abbia in sè l'intima forza sufficiente per progredire e prosperare, invita il Ministro ad apportare gradatamente alla riforma scolastica tutte quelle modificazioni che già si sono dimostrate necessarie per adattarla alle pratiche esigenze della vita italiana ».

L'on. Canovai ha facoltà di svolgerlo.

CANOVAI — Onorevoli Colleghi, mi duole dovervi intrattenere, sia pure brevemente, in questo scorcio di seduta, per svolgere il mio ordine del giorno; ma siccome appartengo, e credo di essere uno dei pochissimi in questa aula, alle classe degli Insegnanti delle Scuole Medie, credo mio dovere di esprimere il parer mio. Del resto, come disse il collega on. Grancelli, non è colpa nostra se sul Bilancio della P. I., per mala sorte si è chiusa la discussione generale quando soltanto cinque oratori avevano parlato. Col mio ordine del giorno, che è firmato anche dal collega Meriano, mentre si esprime la speranza che la Scuola Media cessi alfine di essere il campo di esperienze ardite, ma pur sempre pericolose, per progredire e prosperare nella quiete più adatta agli studî, si afferma che gia certe modificazioni sono da apportarsi alla riforma dell'on. Gentile, se si vuole adattarla alle esigenze della vita italiana.

Io sono favorevole ai criteri informatori della Legge, ma ciò non implica che debba essere favorevole al modo col quale questi concetti sono stati tradotti in realtà.

L'essenziale della riforma è lo spirito umanistico che pervade la Scuola Media, è lo spirito fondamentalmente religioso cattolico dell'insegnamento non soltanto limitato alle Scuole Elementari, è la libertà e l'autonomia assicurata ai maestri delle Scuole Medie per raggiungere il fine ad essi assegnato.

Sono favorevole all'esame di Stato, ma non vedo perchè non possa essere accolto il concetto espresso dall'on. relatore, che ci della Commissione Esaminatrice facciano parte anche i professori che hanno guidato l'alunno all'arduo cimento.

Ad ogni modo noi riconosciamo che l'essenza della riforma deve essere mantenuta; ma crediamo che Ella, on. Ministro, dovrà apportarvi indubbiamente molti ritocchi.

Ella, on. Ministro, si è addossata l'opera di assestamento e l'ha chiamata modesta. Noi non la crediamo tanto modesta, se l'on. Ministro vuol giungere veramente a quell' adattamento della riforma alle pratiche esigenze della vita italiana, che noi auspichiamo.

A me però l'on. Ministro è sembrato ieri troppo ottimista, quando, per nulla scoraggiato dall' esiguo numero delle alunne, 138 in tutto il Regno, che frequentano i Licei femminiii, ha creduto di potere esprimere la speranza che questo tipo di scuole si affermi vittoriosamente. Troppo ottimista mi è sembrato quando ha spiegato la forie diminuzione della popolazione scolastica delle scuole complementari, non solo con la considerazione che la vecchia scuola tecnica era nel tempo stesso fine a sè stessa e serviva per la continuazione degli studi negli istituti tecnici, ma con la considerazione della diminuita natività per effetto della guerra.

Non è questa una elegante trovata del Ministro; l'ho sentita ripetere da altri, e per questo mi permetto di fare una osservazione che mi pare evidentissima. I ragazzi che nel corrente anno compiono i 10 anni, credo che debbano essere stati concepiti prima che cominciasse la guerra italiana e quella europea: per conseguenza non so come si possa portare questo argomento a giustificazione della diminuzione della popolazione scolastica delle scuole complementari.

Il vero è che la scuola complementare non è frequentata, non semplicemente per quelle ragioni che si sono dette, o perchè abbia cambiato nome, ma perchè essa non corrisponde completamente alle esigenze delle famiglie piccole borghesi ed anche operaie. Il padre di famiglia piccolo borghese od operaio non manda il figliolo ad una scuola media se non può coltivare la speranza che egli possa continuare negli studi qualora si affermi vittoriosamente per intelletto e volontà.

La diminuzione della popolazione scolastica si ha affettivamente in tutti i tipi di scuole e non si deve credere che questa diminuzione dipenda da cause di poco conto. Dipende da una causa che a mio credere ha un grande valore, quella delle spese eccessive a cui va incontro chi manda i figli alle scuole medie. Le tasse scolastiche gravano troppo sul Bilancio delle famiglie della borghesia italiana.

La constatazione è grave e bisogna trovare qualche adeguato rimedio, se non si vuole effettuare una selezione a rovescio della popolazione scolastica, selezione basata non sulla maggiore o minore capacità intellettuale e buona volontà degli alunni, ma sulla ricchezza. Ora in una Nazione povera come la nostra è estremamente pericoloso chiudere la porta delle scuole Medie a chi non sia ricco.

L'on. Ministro ha detto che nessuno rimpiange la vecchia malfamata Scuola Tecnica. Sono d'accordo anch'io; nessuno la rimpiange appunto perchè era male ordinata e di dubbia efficacia educativa, alla stessa maniera che nessuno rimpiange la vecchia scuola normale. Bisognerebbe però dimostrare che la scuola tecnica antica funzionasse male, proprio perchè era al tempo stesso fine a sè stessa, e permetteva la continuazione degli studi. Questa è una dimostrazione ancora da darsi.

Io ricordo di essere intervenuto a Firenze ad un Congresso della Corporazione Fascista della scuola e di avere preso visione di un Ordine del Giorno votato all'unanimità dagli intervenuti al Congresso stesso che sottoponevano al Ministro il loro voto che auspicava una scuola media inferiore unica di quattro anni.

Questo è un problema che il Minisrro dovrà pure, appena possibile, risolvere.

Il relatore ha osservato che il Ministro fu costretto a correggere la la scuola complementare aggiungendovi corsi di integrazione, e ha fatto la considerazione che in questa maniera quella scuola non è più omogenea, o per meglio dire non è più omogenea la popolazione scolastica che la frequenta. Aggiungo che non si è sempre stati equi e giusti nella concessione dei corsi integrativi a quei Comuni che ne hanno fatto richiesta, perchè è bastato che in un Comune fosse istituito anche un Istituto Tecnico privato, perchè il Ministro negasse al Comune stesso il corso integrativo.

Ora, on. Ministro, a me questo pare

eccessivo. Si permetta pure alla scuola privata di vivere e prosperare, ma non la si aiuti a danno della Scuola pubblica. Lo Stato ha l'obbligo di occuparsi prima di tutto della Scuola pubblica.

Le scuole medie, si è detto, erano oramai cadute in basso, e ci voleva un coraggioso chirurgo perchè potessero rifiorire. Credo che sia questa una esagerazione, che sia un luogo comune il dire che nessuna scuola media funzionava prima della riforma Gentile; una esagerazione, perchè molto del cattivo funzionamento della scuola media era dovuto a ragioni transitorie che andavano al di là della scuola stessa, cioè al perturbamento della guerra e dell'immediato dopo-guerra.

Ma, onorevoli colleghi, è bene ricordarlo in quest'aula, la scuola media non solo ha fornito all'Esercito i migliori Ufficiali di complemento che hanno saputo combattere e morire guidando i nostri soldati, ma essa ha anche fornito al nostro movimento fascista i migliori elementi. Quindi credo ingiusto condannare la vecchia scuola media come la si è condannata.

Del resto, on.li colleghi, sebbene l'ora sia tarda e io debba strozzare lo svolgimento del mio ordine del giorno, questa domanda voglio porvi: Credete voi che il problema della scuola sia solo un problema di ordinamenti? Secondo me il problema della scuola media è anche e soprattutto problema di insegnanti. Finchè questi saranno lasciati nelle tristi condizioni attuali, che cosa vorrete voi ricavare dalla scuola media? Quando si vede che il massimo grado a cui può arrivare il professore di scuola media del tipo A) cioè un professore di Liceo, è quello equivalente al grado di maggiore dell'Esercito; che un professore del tipo B) non può arrivare che al grado equivalente a quello di capitano, ed un professore di scuola del tipo C), al grado di tenente, voi comprenderete benissimo on.li colleghi, che con tutta la buona volontà del Ministro, di qualsiasi Ministro riformatore finchè si voglia, non si possono ottenere grandi resultati.

Io mi onoro di avere appartenuto come insegnante alla scuola media e spero di potervi ritornare ben presto. Ma dico che se non si penserà al miglioramento degli insegnanti, fra poco, come è già stato osservato, ed è bene riaffermarlo, la scuola media sarà piena di preti e di donne.

Quanto ai sacerdoti, io li rispetto, specialmente quando insegnano nei loro istituti, ma poco amo quei preti che hanno abbandonato il sacerdozio per venire ad insegnare nella Scuola media pubblica: essi finiscono coll'essere un che di mezzo fra il prete il professore, senza essere completamente nè l'una cosa nè l'altra: abbandonano un ministero altissimo per un altro ministero e non so se possano fervidamente dedicarsi al secondo dal momento che hanno abbandonato il primo. *(approvazioni)*

Quanto alle donne, bisogna fare molta attenzione! *(Si ride)*.

Io sono convinto, on. Colleghi, e mi piace dichiararlo, e molti professori di di scuole medie possono dichiararlo con me, che le donne sono zelanti nel compiere il loro ufficio; io ne conosco di bravissime, ottime colleghe sotto tutti i riguardi, ma stiamo in guardia: mentre è giusto affidare l'insegnamento nelle scuole medie inferiori anche alle donne, non è giusto sia loro affidato l'insegnamento nelle scuole medie superiori.

Alla età dai 14 ai 18 anni i giovani devono essere formati; si deve formare il loro carattere, e non attraverso il sentimentalismo, ma attraverso un saldo sentimento, attraverso la forza di volontà: bisogna in quella età preparare i giovani alle lotte aspre della vita.

On.li Colleghi, se la nostra stessa rivoluzione è dovuta in gran parte alla Scuola Media, io domando a voi se non sia una sciocchezza non preoccuparci del vastissimo problema.

Ma quel vastissimo problema ora è ridotto in termini così ristretti che io son costretto a terminare. E termino ricordando che l'On.le Ministro ieri ha concluso il suo discorso col dire che non vuole essere soltanto il Ministro della Scuola, ma il Ministro di tutta lt cultura italiana. E sta bene! Sono d'accordo con lui; a patto però che non perda di vista neppure per un momento la Scuola, che non dimentichi neppure per un momento che la Scuola è la preparazionealla vita. Nella Scuola è il nostro avvenire, è l'avvenire del nostro Paese, è l'avvenire della nostra generosa rivoluzione fascista. *(appròvazioni)*.

L'attività delle Corporazioni in previncia di Firenze

Le nuove tabelle per i dipendenti dai Comuni della Provincia di Firenze.

La Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste, in possesso delle osservazioni fatte dalla R. Prefettura a seguito dell'esame preventivo del Regolamento organico tipo per i dipendenti dai Comuni della Provincia, concordato fra il Direttorio della Federazione provinciale dei Comuni fascisti composto del senatore Antonio Garbasso, del cav. Pozzolini, del cav. avv. Ulivi, del comm. Tanini, del cav. avv. Rovida e del cav. avv. Rovai, e la Commissione della Corporazione provinciale dell'impiego, con l'intervento della Federazione provinciale fascista e di quella delle Corporazioni, ha inviato ai sindaci della Provincia copia del regolamento predetto, messo in armonia con le osservazioni dell'autorità tutoria.

Pubblichiamo adesso le tabelle degli stipendi e salari minimi, riservandoci di illustrare più ampiamente in uno dei prossimi numeri le principali disposizioni stabilite dal nuovo Regolamento organico:

Cat. 1.a — Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti: segretario 8000-8500, applicato d'ordine d'ultima categoria 4500, salariato d'ultima oategoria 3700.

Cat. 2.a — Comuni con popolazione da 5001 a 10.000 abitanti: segretario 9000-10.000, applicato d'ordine d'ultima categoria 5000, salariato d'ultima categoria 3900.

Cat. 3.a — Comuni con popolazione da 10.001 a 20.000 abitanti: segretario 10.500-11.500, applicato d'ordine d'ultima categoria 5500, salariato d'ultima categoria 4100.

Cat. 4.a — Comuni con popolazione da 20.001 a 50.000 abitanti: segretario 12.000, applicato d'ordine d'ultima categoria 6000, salariato d'ultima categoria 4400.

Cat. 5.a — Comuni con popolazione di oltre 50.000 abitanti: segretario 13.500, applicato d'ordine d'ultima categoria 6900, salariati d'ultima categoria 4700.

La Segreteria generale della Federazione provinciale delle Corporazioni ha stabilito di convocare, entro il corrente mese di gennaio, un Convegno di dipendenti dai Comuni della provincia di Firenze per discutere in merito all'applicazione del nuovo regolamento.

Nella Corporazione provinciale dell'abbigliamento

Nella sede delle Corporazioni sindacali, a Firenze, sono state tenute alcune riunioni preparatorie per la costituzione dei sindacati delle ricamatrici, sarte, modiste, ecc. In queste riunioni, alle quali hanno partecipato numerosi gruppi di operaie di diverse ditte cittadine, è stata largamente esaminata la situazione morale ed economica delle singole categorie anche in rapporto all'aumento del costo della vita.

Sono già stati nominati i fiduciari dei gruppi e nella prossima settimana verranno tenute altre riunioni allo scopo di preparare dei memoriali da presentarsi alle ditte.

L'aumento del caro vita per i dipendenti della Società elettrica del Valdarno.

La Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste aveva interessato la Direzione della Società elettrica del Valdarno per un aumento del caro vita al personale. La Direzione della Società ha stabilito che dal 1.o gennaio venga portato sugli attuali assegni un aumento del 6 per cento.

Il nuovo contratto di lavoro per i panettieri di San Casciano Val di Pesa.

E' stato firmato il nuovo concordato di lavoro per i lavoranti panettieri di San Casciano Val di Pesa. Durante le trattative i lavoranti erano rappresentati dal segretario della Corporazione provinciale dell'alimentazione Ugo Borgioli, dal segretario dei sindacati di San Casciano Giuseppe Martilli, dal segretario del Sindacato panettieri Angelo Lorini e dall'operaio Pasquale Bellini. La Cooperativa di consumo era rappresentata dai sigg. Ciappi, Spagni e Pampaloni.

Con il nuovo concordato di lavoro i lavoranti panettieri di San Casciano vengono a percepire un aumento variante, secondo le categorie, da un minimo di L. 3 ad un massimo di L. 6 al giorno.

Il caro vita per gli impiegati editoriali di Firenze

In una numerosa riunione d'impiegati editoriali aderenti alle Corporazioni è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati editoriali di Firenze, udite le dichiarazioni del segretario del Sindacato provinciale impiegati privati le approvano ad unanimità, e, mentre ripongono in lui la più incondizionata fiducia, gli dànno ampio mandato per le trattative che dovrà svolgere per una equa concessione di indennità caro vita da parte degli industriali ».

Gli aumenti di salario per i chimici della « Montecatini » di Rifredi

In seguito ad accordi intervenuti fra i sindacati fascisti e le fabbriche di superfosfati, lo stabilimento della Società « Montecatini », ha concesso agli operai una indennità straordinaria di L. 1,30 al giorno con decorrenza dal 1.o dicembre u. s.

La soluzione della vertenza delle rivestitrici di Empoli

E' terminata ad Empoli la vertenza delle operaie rivestitrici. Alle discussioni con gli industriali, assistiti dal loro presidente cav. Montepagani, hanno partecipato il direttore generale della Corporazione nazionale arte del vetro Edoardo Malusardi, il segretario del Sindacato nazionale rivestitrici Marino Cianchi ed il segretario dei Sindacati fascisti di Empoli Alberto Consarino. Le riunioni sono state presiedute dal sindaco di Empoli Vitruvio Cinelli e ad esse ha assistito anche il Vice Prefetto, il Commissario di P. S. ed alcuni assessori del Comune di Empoli.

La vertenza è stata risolta con piena soddisfazione delle parti ed alle operaie rivestitrici sono stati accordati dagli industriali sensibili aumenti varianti secondo le categorie alle quali le operaie appartengono.

L'accordo stipulato dai rappresentanti delle Corporazioni è stato accettato anche dalle operaie non iscritte ai Sindacati.

Ufficio del Lavoro e Statistica - Comune di Prato

Rilevazione del costo della vita

Spesa settimanale di una famiglia tipo cinque persone (2 adulti e 3 ragazzi)

Mese di Novembre 1924

ALIMENTI	L. 133,09
VESTIARIO	» 22.90
ABITAZIONE	» 8.25
RISCALDAMENTO e ILLUMINAZIONE	» 14.38
VARIE	» 12.82
TOTALE BILANCIO COMPLETO SETTIM.LE	L. 191.44

Totalebilancio completo dei Mesiprecedenti:

Settem.'24 spesa settimanale	L. 180,62
Ottobre '24: »	L. 187,15

Come si vede nel mese di novembre 1924 il costo della vita per una Famiglia base è aumentato di L. 4,29 settimanali.

Numeri indici

In base al 1.o Semestre 1914	493,92
In base al Luglio 1920	115,07

Cronaca Pratese

L'adunanza del Comitato per il nuovo Ospedale.

Sabato sera alle ore 17 ebbe luogo un'adunanza promossa dall'on. Sindaco dott. Tito Cesare Canovai, cav. Francesco Posio, cav. Pergentino Calamai e sig. Niccola Sanesi, per la formazione di una commissione per l'erezione del nuovo Civico Ospedale Pratese.

Fra gli intervenuti notammo l'on. dott. T. C. Canovai, i signori dott. Antonio Angiolini, cav. avv. Guido Perini in rappresentanza dell'Associazione Industriale Laniera, comm. prof. Alfredo Guarducci, cav. dott. Giovanni Guasti, cav. avv. Ascanio Mele, dott. Diego Sanesi Segretario Politico del Fascio Pratese e membro della Federazione Provinciale fascista fiorentina, Ten. Cianchi Segretario dei Sindacati Fascisti Pratesi, Bini Beniamino e Pini per il Sindacato Lanieri, cav. uff. Francesco Ristori, gli Assessori comunali Guido Cherubini e Ten. Gennaro Mungai, Rag. Silvio Betocchi per la Misericordia, Tozzi Renato, Rag. Ugo Vallini, Niccola Sanesi, Camillo De Bernardi, F. Fineschi, cap. cav. Francesco Posio, ing. Luigi Salvi Cristiani, col. Banci Buonamici, cav. prof. Efisio Cabras Direttore delle Scuole Elementari Comunali, cav. Giovanni Querci, Dott. Torquato Nannicini, Aristide Badiani, Rag. Carlo Morganti, cav. Pergentino Calamai, cav. cap. Giuseppe Landini, cav. uff. Tommaso Franchi, Orlando Franchi per la P. A. « Croce d'Oro », cap. De Gennaro, dott. Omero Reali, Alfonso Bolognesi Direttore del settimanale « La Patria », Igino Cecchi del « Nuovo Giornale ».

L'on. dott. T. C. Canovai presiedè l'adunanza spiegando ai convenuti come e perchè i promotori avevano ideata la costruzione di un nuovo Civico Ospedale, anche perchè quello attuale non risponde più alle attuali esigenze cittadine.

Aperta la discussione parlarono una buona parte degli intervenuti, specialmente circa la questione tecnico-finanziaria.

Chiusa la discussione venne deliberata la nomina di una commissione tecnica, onde studiare il problema e riferire entro un mese alla assemblea, se sarà necessario costruire un nuovo ospedale oppure rimodernare quello della Misericordia.

Di detta commissione debbono far parte due ingegneri, due Ragionieri ed il ragioniere capo del comune.

Dall'assemblea venne domandato all'on. T. C. Canovai la facoltà di nomina dei membri di essa.

Dopo di che l'adunanza ebbe termine.

Si scusarono per non poter intervenire all'adunanza aderendo all'iniziativa benefica i signori: cav. Ciro Cavaciocchi Presidente della P. A. « L'Avvenire », cav. Guglielmo Gyechs, Barone Klinger, comm. avv. Badiani Angelo Presidente della Deputazione Provinciale, Dottor Lorenzo Menabuoni, Giorgio Forti, cav. Brunetto Calamai, Michelangelo Magni, cav. uff. ing. Carlo Bacci, dott. Arturo Massai ed il dott. Viscardo Bresci, impedito per malattia.

L'ANNUALE BANCHETTO SOCIALE della Soc. Corale G. MONACO

Lunedì 5 corr. a ore 20 avrà luogo l'annuale banchetto sociale della Società Corale « Guido Monaco » negli stessi locali sociali, posti in via Principe Amedeo.

Le iscrizioni saranno accettate anche stamani alla sola sede sociale.

La serata in onore di Rina Mattioli al R. Teatro Metastasio.

Giovedì sera, primo dell'anno, con la sesta rappresentazione dell'opera *Wally* ebbe luogo la serata in onore della soprano signora Rina Mattioli. L'eccezionale serata aveva richiamato al nostro Massimo un folto e colto pubblico recatovisi per applaudire l'eletta artista che è stata l'anima di questa stagione.

Rina Mattioli rispose alla simpatia, veramente ben meritata, del pubblico pratese sfoggiando della sua arte squisita e della sua bella voce in modo tale da essere appauditissima. Dopo il secondo atto essa cantò, accompagnata al piano dall'esimio maestro e direttore di orchestra cav. Alvisi la romanza della « Butterfly » e *Su quelle trine morbide* de « La Manon » di Puccini, riscuotendo applausi fragorosi che la costrinsero a presentarsi più volte alla ribalta. Alla seratante furono offerti ricchi e numerosi doni e fiori in quantità.

Coadiuvarono la seratante la sig.na Margherita Flor soprano leggero, la signora Favilli mezzo soprano, il tenore Pollicino, il baritono Casarosa, il basso Bechini, l'orchestra diretta dal maestro cav. Alvisi e il coro della Corale « G. Verdi ».

Questa sera 8.a rappresentazione col l'esimio baritono cav: Montanelli.

Adunanza del Consiglio Comunale

Martedì sera ebbe luogo l'annunziata adunanza del Consiglio Comunale.

Erano presenti 37 su 60 Consiglieri.

Presiedeva il Sindaco, On.le Dott. Prof. Tito Cesare Canovai.

Assisteva il Segretario Generale del Comune, Cav. Avv. Pietro Vannini.

Fu esaurito tutto quanto l'ordine del Giorno della Seduta pubblica e della Segreta.

Furono accettate le dimissioni da assessore presentate dal Rag. Carlo Morganti e nominate divarse commissioni.

A componenti la Commissione Elettorale pel Biennio 1925-1926 furono eletti, quali membri effettivi, i signori: Reali Gino, Zipoli Omero, Fineschi Filippo, Materassi Cav. Prof. Armando, Luchetti Settimo e Pieragnoli Giov. Batta, a membri supplenti Sartani Giuseppe, Cini Cino e Buci Alfredo.

A membri del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia dell'Ospizio Marino furono nominati i signori: Reali Omero e Tozzi Renato.

A rappresentante del Comune nel Consiglio di Sezione dell'Ente Nazionale per l'educazione Fisica fu eletto il Sig. Nesti Raffaello.

A revisori del Conto 1924 furono eletti i signori: Sanesi Rag. Giuliano, Bellocci Gino, Cini Cino, Guarducci Carlo e Bernardi Camillo.

In seduta segreta fu conferito un posto gratuito nel R.o Convitto Nazionele « Cicognini » al giovane Pacetti Eugenio.

Comunicato

La P. A. « Croce d'Oro » comunica che la Camera matrimoniale assegnata al N.o 8756 delle offerte Pro Ambulatorio è slata assegnata al possessore di detta offerta Signor Panci Orindo di Alfredo abitante a Narnali, classificatore di Stracci presso la Ditta Cavallacci Giuliano di Prato.

p. il Consiglio Direttivo
Giuseppe Bernardi

SPORT

PRATO S. C. contro S. S. JUVENTUS di Firenze.

La penultima partita del girone d'andata dell'attuale campionato, si presenta per i bianco azzurri pratesi alquanto facile. Troppo sensibile è la differenza di classe fra la vivace squadra fiorentina e il "Prato„ S. C., perchè quest'ultimo possa dubitare sull'esito dell'incontro. La "Juventus„ benchè attualmente fanale di coda con un sol punto all'attivo, svolge un giuoco abbastanza brillante e veloce.

La squadra pratese si dice che scenderà domani in campo con la prima linea in parte rimaneggiata. Dopo la poca convincente partita Signa, un provvedimento tecnico di tal genere, a parer nostro, si renderebbe addirittura necessario. Speriamo però che gli eventuali spostamenti, vengano fatti con criteri essenzialmente tecnici, in modo che effettivamente la squadra ne risenta un notevole vantaggio.

L'adunata Fascista di Firenze

Mercoledì, per deliberazione della Federazione Provinciale Fascista, ebbe luogo a Firenze una grande adunata della Camicie Nere della Provincia.

Il corteo formatosi in Piazza S. Maria Novella percorse le principali vie fiorentine per sostare poi in Piazza della Signoria ove parlarono applauditissimi l'on. Renato Ricci rappresentante della Direzione del Partito ed il Console Tamburini per la Federazione Provinciale.

Fu approvato il seguente ordine del giorno che l'on Ricci si incaricò di consegnare personalmente al Duce Mussolini.

« *I fascisti Fiorentini, adunati per affermare la volontà precisa del Partito di fronte alla offensiva avversaria, fieri di tutti i loro morti.*

« Deliberati *oggi più che mai a difendere fino all'estremo la duplice vittoria, quella contro lo straniero e quella contro il nemico interno dichiarano la loro fedeltà al Duce fatto segno e scopo della campagna avversaria che minaccia la Patria, ma condizionano la loro obbedienza e la loro disciplina a una azione decisiva di Governo che deve dar prova, e quando occorra anche con azione dittatoriale, senza di che il Fascismo vedrebbe tradite nello stesso pericolo della Patria le ragioni di tutto il suo sforzo e di tutto il suo sacrificio.*

« *E questo il fascismo non tollererà mai* ».

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO
Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI